



*Mons. Salvatore Ligorio*  
*Arcivescovo di Matera - Irsina*

## **MESSAGGIO PER LA QUARESIMA**

**C**arissimi fratelli e sorelle,

1. La Quaresima, tra le stagioni dell'anno liturgico, propone un itinerario voluto da Dio per disporre i suoi figli a celebrare degnamente la santa Pasqua.

Essa intende risvegliare nei nostri animi la nostalgia di Dio, per fare riscoprire il suo primato nella vita di ciascuno di noi e suscitare la necessità di ritornare in se stessi per vivere da *persone risorte*.

Questo cammino di *quaranta giorni* non ci apre al *pessimismo*, consigliando pratiche penitenziali, neppure intende far sprofondare il battezzato in un'inutile e negativa *autocommiserazione*, proponendo la conversione. Piuttosto ci aiuta a recuperare, con la *gioia nel cuore*, la vivida consapevolezza che siamo figli di Dio e che a Lui apparteniamo perché sue creature.

Vi esorto allora, con le parole dell'Apostolo Paolo, a ***lasciarvi riconciliare con Dio*** (cfr Cor 5, 20).

2. Ben vengano nei *quaranta giorni quaresimali*, per riconciliarsi con il Signore, la sobrietà nel cibo e il rigore della disciplina spirituale. Potranno **consentire a Dio di comunicare luce e forza** che scaturendo dalla vittoria sul *tentatore* di Cristo suo Figlio, daranno a quanti intendono ripercorrere il suo stesso cammino, gli *anticorpi* necessari a fronteggiare la violenza del male ed ottenere il bene pasquale che sana l'uomo dal profondo del suo essere: "Non

possiamo accettare che il sale diventi insipido e la luce sia tenuta nascosta (cfr Mt 5, 13-16). Anche l'uomo d'oggi può sentire di nuovo il bisogno di recarsi come la samaritana al pozzo per ascoltare Gesù, che invita a credere in Lui e ad attingere alla sua sorgente, zampillante di acqua viva (cfr Gv 4, 14)" (*Porta Fidei*, 3).

L'altra strada, complementare alla precedente, che desidero indicare a coloro che vogliono ritrovare la vitalità perduta insieme all'equilibrio interiore, alla pace e alla gioia di un rapporto ricostruito e recuperato con Dio, è quella del **cammino liturgico con il *Lezionario quaresimale***, contenitore prezioso della vivente Parola di Dio.

"Dobbiamo ritrovare il gusto di nutrirci della Parola di Dio, trasmessa dalla Chiesa in modo fedele, e del pane della vita, offerti a sostegno di quanti sono suoi discepoli (cfr Gv 6, 51). L'insegnamento di Gesù, infatti, risuona ancora ai nostri giorni con la stessa forza:

"Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna (Gv 6, 27)" (*Port Fidei*, 3).

Il *Lezionario* è una *memoria* che impegna nel presente, in vista di un compimento futuro già radicalmente realizzato nella celebrazione dei santi misteri.

La *Liturgia quaresimale*, infatti dopo aver accompagnato il cristiano dal *deserto delle tentazioni* (I Domenica) al *monte della Trasfigurazione* (II Domenica), lo introduce successivamente, con il cammino penitenziale dell'anno C, a contemplare ed a vivere il *volto* paziente e misericordioso del Padre. Le lusinghe delle tentazioni sono una prova di verifica del valore, della qualità, dello spessore morale dell'uomo: un momento di riscontro della sua coerenza e dei suoi comportamenti.

L'esempio di Gesù nel deserto propone al cristiano di attingere dal Padre la forza per sopportare e vincere le lusinghe di tentatore, nella certezza che già Cristo Gesù ha subito per tutti la tentazione ed ha vinto. La *Quaresima* chiama

a rinnovare l'impegno di vita cristiana, assicurando la possibilità della vittoria e, più ancora, della gloria, ma con l'unica condizione di seguire fedelmente Gesù, come chiede la voce divina: "Questi è il Figlio mio, l'amato ascoltatelo" (Mc 9, 7).

I primi due appuntamenti quaresimali preparano a quell'*itinerario*, espresso nel ritmo delle tre Domeniche successive, che conduce il discepolo a comprendere che il percorso verso la Pasqua necessita di vera conversione e autentica adesione al Vangelo: "Convertitevi e credete al Vangelo" (Mc 1, 15). La salvezza che proviene dal Padre è la peculiarità del messaggio del tempo penitenziale di Quaresima, ma il cristiano deve convincersi che non può raggiungerla senza la sua libera e cosciente adesione, con un cuore aperto a Dio e il ripristino del suo primato.

L'impegno alla *conversione* è innanzitutto una manifestazione di volontà libera dell'uomo dalla quale, poi, scaturiscono scelte di vita anche scomode conseguite molto spesso con sacrificio. A queste disposizioni del cuore giunge in aiuto la grazia di Dio senza la quale *nulla è possibile* nella vita di fede.

**I sacramenti dell'Iniziazione** hanno reso il cristiano, dinanzi a Dio, santo e immacolato al suo cospetto (cfr Ef 1, 4), *lavato, santificato, e giustificato* "nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio" (1 Cor 6, 11), ma con le parole del Vangelo di Giovanni possiamo dire: "se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi" (1 Gv 1, 8). La vita nuova ricevuta, infatti, "nell'iniziazione cristiana non ha soppresso la fragilità e la debolezza della natura umana, né l'inclinazione al peccato che la tradizione chiama *concupiscenza*, la quale rimane nei battezzati perché sostengano le prove nel combattimento della vita cristiana, aiutati dalla grazia di Cristo" (Catechismo Chiesa Cattolica, 1426).

L'infinita pazienza di Dio nei confronti degli uomini è quanto emerge dalla *III domenica di Quaresima*. La parabola del *fico*, proclamata nel Vangelo, ricorda: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò

messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire, se no, lo taglierai” (Lc 13, 8).

Il sacramento della *riconciliazione* o della *conversione* “realizza sacramentalmente l'appello di Gesù alla conversione, il cammino di ritorno al Padre di cui ci si è allontanati con il peccato” (Catechismo Chiesa Cattolica, 1423).

Esso è un dono del *Padre buono* che sempre deve essere riscoperto e intensificato col desiderio nel cuore, soprattutto nel tempo di Quaresima, di sperimentare la misericordia donata da Dio per mezzo del suo Figlio Gesù: “Padre buono e grande nel perdono accogli nell'abbraccio del tuo amore tutti i figli che tornano a te con animo pentito; ricoprili con lo splendore delle vesti di salvezza, perché possano gustare la gioia nella cena pasquale dell'Agnello” (Messale Romano, IV domenica di Quaresima, *Orazione colletta*, anno C, p. 970).

La *colletta* illustra bene quanto espresso nel brano del Vangelo della *IV domenica di Quaresima* attraverso l'atteggiamento del *figlio prodigo* di *abbandono* e di *sregolatezza* di vita (cfr Lc 15, 11-32). Il cristiano, che sperimenta l'amore misericordioso del Padre buono, si rende conto che non è più prigioniero del suo passato e neppure paralizzato dal *maligno*, perché la *passione-morte-risurrezione* di Gesù sono la fonte della vera liberazione dell'uomo, ma anche l'inizio di una vita nuova che nasce dal perdono ricevuto: “Neanch'io ti condanno: Va' e d'ora in poi non peccare più” (Gv 8, 11). L'*adultera* del vangelo di Giovanni quando incontra Gesù nella pericope proclamata nella liturgia della Parola della *V domenica di Quaresima*, realizza questa esperienza di perdono e di vita nuova.

**3.** Col cuore del Pastore sento impellente l'esigenza di **trasmettere a ciascuno di voi queste priorità di fede** che emergono dall'itinerario della Quaresima, alla quale comunitariamente daremo inizio il *Mercoledì delle Ceneri*. Essa ci accompagna pienamente **nell'Anno della Fede**, che stiamo vivendo, come un “invito ad un'autentica e rinnovata conversione al Signore,

unico salvatore del mondo” (*Porta Fidei*, 6). Vivere bene questo percorso ci prepara a celebrare degnamente il *Mistero Pasquale* che ci attende: “Nel mistero della sua morte e risurrezione, Dio ha rivelato in pienezza l’Amore che salva e chiama gli uomini alla conversione di vita mediante la remissione dei peccati (cfr At 5, 31). Per l’*Apostolo Paolo*, questo Amore introduce l’uomo ad una nuova vita: “Per mezzo del battesimo siamo stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova” (Rom 6, 4).

Grazie alla fede, questa vita nuova plasma tutta l’esistenza umana sulla radicale novità della risurrezione. Nella misura della sua libera disponibilità, i pensieri e gli affetti, la mentalità e il comportamento dell’uomo vengono lentamente purificati e trasformati, in un cammino mai compiutamente terminato in questa vita.

La “fede che si rende operosa per mezzo della carità” (Gal 5, 6) diventa un nuovo criterio di intelligenza e di azione che cambia tutta la vita dell’uomo (cfr Rom 12,2; Col 3,9-10; Ef 4, 20-29; 2Cor 5,17)” (*Porta Fidei*,6).

Certo del vostro *impegno, manifestato nel vivere* la mia **Prima Visita Pastorale** ancora in atto nella Zona Mare e in vista del prossimo anno pastorale in Città, e della vostra *fedeltà* alla Chiesa, vi benedico tutti.

Matera 13 febbraio - *Mercoledì delle Ceneri*

† *Salvatore Ligorio*